

Una nota sugli esiti italoromanzi di UNDE, con particolare riguardo al siciliano



Rosanna Sornicola

Vorrei soffermarmi su una questione relativa al siciliano, che non mi pare sia stata riconsiderata in tempi recenti in maniera critica, e che ben si presta ad una riflessione sul complesso rapporto tra fattori interni e fattori esterni negli studi di dialettologia storica. L'avverbio / complementizzatore spaziale del siciliano *unni* è stato utilizzato come un indizio a sostegno della tesi della ininterrotta latinità a fondamento della facies linguistica della Sicilia (cf. ALESSIO 1946–1947, 20) o del carattere linguistico preponderantemente moderno dell'isola, dovuto alla neoromanizzazione di epoca normanna e sveva compiuta da genti portatrici di parlate gallo- e italo-romanze (cf. ROHLFS 1965, 86). La soluzione del più generale problema storico è complicata dalla scarsità di fonti extralinguistiche a nostra disposizione, mentre quella particolare delle vicende di *unni* può essere affrontata a partire da circostanziate analisi testuali. Si deve notare al riguardo che ROHLFS e ALESSIO entrano nel merito dell'analisi delle proprietà di struttura e di funzione dell'elemento in esame, né considerano la documentazione al riguardo dei testi letterari e documentali del medioevo.¹ A me pare invece che l'intera questione

¹ ROHLFS (1965, 86, nota 37) si limita a segnalare che la forma dei testi sic. ant. è *undi*, con rinvio alla *Crestomazia* di Monaci.

vada riconsiderata analizzando gli sviluppi sintattici e semantici del latino UNDE e le forme e funzioni dei suoi continuatori siciliani e italo-romanzi nelle testualità antiche.

1. Proprietà di struttura e funzione di *unni*

È utile ricapitolare preliminarmente le caratteristiche del sic. *unni*. Questo avverbio / complementizzatore spaziale può occorrere in vari contesti distribuzionali con funzioni e valori diversi. Ricapitolo gli uni e gli altri di seguito sotto i punti A1, A2, B1, B2, C.

A1. Valore di “stato in luogo” (con verbi stativi) o “moto a luogo” (con verbi di movimento), in strutture sintattiche interrogative dirette (*unn'è tò patri?*, *unni iu to patri?*) o indirette (*iddu sapi unn'è tò patri*, *iddu sapi unni iu tò patri*). A parte le evidenti differenze, queste strutture sono accomunate dal fatto che *unni* non è governato da preposizione.

A2. Valore di “stato in luogo” (con verbi stativi) o “moto a luogo / attraverso luogo” (con verbi di movimento), in strutture sintattiche a testa nominale in cui *unni* è il complementizzatore di una frase relativa (*a casa unni sta tò patri*, *a scola unni va tò patri*, *u ponti unni passa tò patri*). Anche in questo secondo gruppo di strutture *unni* non è governato da preposizione.²

B1. Valore di “moto da luogo / attraverso luogo” con verbi di movimento, in strutture sintattiche interrogative dirette (*ri unni vinni tò patri?*, *pi unni vinni tò patri?*) o indirette (*iddu sapi ri unni vinni tò patri*, *iddu sapi pi unni vinni tò patri*). In questo gruppo di strutture *unni* è governato da preposizione.

B2. Valore di “moto da luogo / attraverso luogo” (con verbi di movimento), in strutture sintattiche a testa nominale in cui *unni* è il complementizzatore di una frase relativa (*a strata ri unni vinni tò patri*, *a strata pi unni vinni tò patri*). Anche in questo gruppo di strutture *unni* è governato da preposizione.

Il siciliano ha inoltre uno sviluppo di *unni* analizzabile categorialmente come preposizione:

² Si noti tuttavia che nelle varietà sic. che mi sono direttamente note *u ponti unni passa tò patri* presenta diverse varianti strutturali: *u ponti d'unni passa tò patri*, *u ponti pi unni passa tò patri*, *u ponti pi d'unni passa tò patri*.

- C. *Unni* + SN, con valore stativo (*staiu unni mè patri*), di moto a luogo (*vaiu unni mè patri*), di moto da luogo (*viegnu ri unni mè patri*), e in questo caso è governato dalla preposizione *ri*.

Queste caratteristiche permettono di individuare un sistema di codifica semantica bipartito in cui la struttura che esprime il moto da luogo, un sintagma a testa preposizionale, si oppone alla struttura che esprime in maniera uniforme lo stato in luogo e il moto a luogo, costituita da un sintagma in cui l'avverbio / complementizzatore non è governato da preposizione. Il sistema del siciliano corrisponde a quello delle varietà iberoromanze moderne, che pure presentano prevalentemente esiti di UNDE in funzione avverbiale (interrogativa o interrogativo-indefinita) e di complementizzatore con valore spaziale. In alcune varietà iberoromanze moderne tuttavia è prevalso il tipo morfologico con preposizione agglutinata *da / de* UNDE, del pari in funzione di avverbio (interrogativo e interrogativo-indefinito) o di complementizzatore (sp. *donde*, cf. port. *onde*). Lo sp. *donde* mostra anch'esso un sistema di codifica semantica bipartito: non è governato da preposizione per l'espressione del valore stativo o di moto a luogo (*donde estàs?*, *donde vas?*), ma è inserito in un sintagma preposizionale per l'espressione del moto da luogo (*de donde vienes?*), struttura quest'ultima che presenta la rideterminazione della forma mediante una preposizione.³ I processi di rideterminazione sintagmatica dei tipi da UNDE rispetto alle relazioni spaziali hanno isomorfismi di codifica nei tipi romanzi continuatori di UBI: si pensi all'it. *dove*, con numerosi corrispondenti dialettali della penisola italiana, al fr. *où*, con numerosi corrispondenti nei *patois* di area galloromanza (*dove*, *où* per stato in luogo e moto a luogo, *da dove*, *d'où* per il moto da luogo).⁴ Si tratta di processi con numerosi riscontri tipologici in altre lingue.

2. Elemento di continuità latina o gallicismo (gallo-italianismo)? Ragioni diatopiche e ragioni storiche

La distribuzione areale degli esiti di UNDE nel senso di UBI ha avuto un peso rilevante nella formulazione della tesi di ROHLFS. Lo studioso tedesco ha infatti osservato che *unni* con valore stativo e di moto a luogo è una unità morfo-sintattica

³ Ben diversa, e più complicata, era la situazione dello sp. ant.: si veda COROMINAS/PASCUAL 1980–1981, 2, 516.

⁴ Per la ripartizione nella Romània delle forme da UBI e da UNDE mi limito qui a rinviare a REW 9020, 9062; FEW 14, 1–3, 32–34; COROMINAS/PASCUAL 1980–1981, 2, 516–517.

che differenzia la Sicilia dal resto dell'Italia meridionale, con la sola eccezione della Calabria reggina. Egli ha poi messo in rilievo le corrispondenze tra il tipo siciliano, le forme dei punti gallo-italici e le parlate piemontesi e liguri, sottolineando che “si tratta ... di una innovazione sorta nella Gallo-romania, dove abbiamo, sempre nel senso di ‘dove’ (= ‘ubi’), *ond* nell’ant. fr., *ont* o *on* nel prov. ant.”⁵ È una tesi che proietta la situazione areale sulle dinamiche storiche, in linea con principi di geografia linguistica. Ma può bastare una tale ricognizione? Effettivamente, per quanto riguarda la penisola italiana, l’esame del quadro areale odierno della distribuzione degli esiti di UBI e UNDE mostra che i primi sono presenti in maniera compatta in tutta l’area toscana, centrale e meridionale, mentre i secondi compaiono uniformemente in Sicilia e nella Calabria reggina, con numerosi corrispondenti settentrionali, liguri e piemontesi. Si potrebbe pensare, inoltre, che le parlate gallo-italiche siciliane che presentano le forme *undā* (Bronte, Sperlinga), *unna* (Aidone), *ana* (San Fratello), siano state le propaggini estreme di un’area gallo-romanza e gallo-italiana che ha agito come centro di irradiazione o, se non si vuole ricorrere a tale nozione, che siano state il limite di un’area, innovativa, di sostituzione di UNDE a IBI.⁶ Eppure, un riesame della situazione della Romània, quanto mai complicata, e della documentazione storica della penisola italiana solleva dei dubbi sulla tesi di ROHLFS o, quanto meno, la complica e problematizza.

3. Gli sviluppi formali e funzionali del latino UNDE

La sostituzione di UNDE a IBI è un fenomeno la cui dinamica diacronica non è del tutto chiara. In Livio, Tacito e Giustino si trovano costruzioni di UNDE con il verbo *sto*, in contesti semanticamente ristretti, in cui si fa riferimento a dispute fra parti avversarie.⁷ Tuttavia costruzioni di UNDE con valore stativo in contesti sintattico-semanticamente più differenziati sono attestate in epoca più tarda.⁸ FEW (14,

⁵ ROHLFS 1965, 86.

⁶ Sulla distribuzione dei vari tipi nella penisola italiana si vedano le carte di AIS IV, 821 (‘dove [vai]?), VIII, 1533 (‘dove [tu cucì adesso]).

⁷ Sono esemplificativi di queste caratteristiche i seguenti passi di Livio, Tacito e di Giustino: “eventus belli, ut aequus iudex, *unde* ius stabat, ei victoriam dedit” (Livio, *ab urbe condita* XXI, 10); “quod in seditionibus accidit, *unde* plures erant, omnes fuere” (Tacito, *Historiae* I, 56); “Enimvero tantum in uno viro fuisse momenti, ut maximi imperii subversi et rursus recepti auctor esset, et *unde* stetit eo se victoria transferret” (Giustino, *Epitoma* 5, 4, 12).

⁸ Questi contesti si trovano in Agnello di Ravenna e nel *Chronicon Salernitanum* (cf. LIMAL 924b), che documenta valori di *unde* = “ubi” e “illic”.

33) ipotizza che lo sviluppo semantico “woher” → “wo” sia stato attivato dalla rideterminazione di *unde* tramite *de* (*de unde*), preposizione che di per sé esprime una origine spaziale, per l’espressione del movimento da luogo, il che avrebbe avuto l’effetto di destituire l’avverbio del suo valore originario. È una ipotesi, a mio avviso, non del tutto convincente. Indubbiamente, processi analitici di questo tipo si osservano in molte lingue del mondo. Nelle lingue romanze se ne hanno molteplici casi nelle strutture che esprimono spazio e tempo.⁹ Per limitarci alla penisola italiana si pensi al fatto che sia le forme di UNDE che di UBI sono state morfologicamente rideterminate con *de* (*donde e dove*).¹⁰ In alcune parlate si riscontra una ulteriore rideterminazione morfologica dei continuatori di UBI mediante la prefissazione di *a(d)*: è il caso, ad esempio, del nap. *addó* (*ad-de/da* + (esiti di) UBI), forma con il doppio valore di stato in luogo e moto a luogo, che per la funzione di moto da luogo richiede la costruzione sintattica con la preposizione *da* (*r-addó vienə* “da dove vieni?”).

È possibile che le rideterminazioni morfologiche e le costruzioni preposizionali delle forme romanze siano l’effetto e non la causa degli spostamenti semantici di UNDE e IBI. In altri termini, questi processi di vario livello potrebbero essersi attivati proprio perché le forme in esame avevano perso il loro valore originario e la codifica di una determinata funzione spaziale veniva trasferita all’elemento preposizionale. In ogni caso, diversi indizi inducono a pensare che l’indebolimento semantico di UNDE dovesse essere un fenomeno carsico, presumibilmente in atto in maniera più o meno latente in latino tardo. Sono indiziarie al riguardo le attestazioni di verbi di movimento costruiti con UNDE = “ubi”, propriamente nel senso di *quā* “auf welchem Weg”.¹¹ Uno scenario plausibile mi sembra quello delineato da SVENNUNG (1935, 616), secondo cui le forme avverbiali interrogative che si riferivano al “lato / parte”, alla “direzione” e al “percorso / traiettoria” di un movimento potrebbero essere state attratte in usi di costruzioni interrogative del tipo “dove”. SVENNUNG ipotizza che si sarebbe verificata una sorta di contaminazione tra gli avverbi che esprimevano il punto di ingresso o di uscita e gli avverbi con il significato di “attraversamento”. I primi avrebbero assunto il valore dei secondi nelle costruzioni con verbi di attraversamento, passaggio come

⁹ Si vedano le numerose attestazioni in FEW, COROMINAS/PASCUAL qui cit. alla nota 4.

¹⁰ Al riguardo rinvio alle carte dell’AIS cit. alla nota 6.

¹¹ SVENNUNG 1935, 614–617, specialmente 616; LEUMANN/HOFMANN/SZANTYR 1975, 209. Su *unde* = *quā* o *per quem* in Gregorio di Tours si veda anche BONNET 1890, 580. In latino tardo esistono dei parallelismi di sviluppo all’equivalenza INDE = UBI in altre serie avverbiali, per cui INDE = IBI nel senso di *eā* “auf jenem Weg”, HINC = HIC “auf dieser Seite”, ILLINC = ILLIC “auf jener Seite” (LEUMANN/HOFMANN/SZANTYR 1975, 209–210).

transeo e, a partire da tale slittamento, si sarebbe prodotto l'ulteriore sviluppo di un valore locativo-stativo. Non si può escludere peraltro che un fattore di innescò di questo slittamento di UNDE possa essere stato anche il già menzionato uso dell'avverbio in contesti stativi in cui si fa riferimento a due parti contrastanti, attestato in Livio e Tacito. Un altro indizio rilevante di indebolimento del valore originario di UNDE è che sin da epoca classica si può riscontrare l'inizio di una rifunzionalizzazione della forma come connettivo relativo con varie funzioni semantiche: "di cui", "con cui", ecc.¹² Una conferma dell'antichità degli sviluppi sintattico-semantiche in esame potrebbe venire dal rumeno *unde*, che presenta il doppio valore "dove" e "verso dove". Altra conferma sembra venire dal fatto che i continuatori di UNDE con valori spaziali multipli hanno una distribuzione ampia nella Romània.¹³

4. Un esame storico del sic. *unni* (tosc. *onde*) attraverso i testi

Sintetizzo qui alcuni risultati, che intendo presentare in forma più articolata in altra occasione, in merito alla distribuzione di *undi* (*unde*)¹⁴ e *dundi* e dei loro significati nei testi siciliani del XIV secolo. La maggior parte di essi mostra una casistica in cui *undi* è polifunzionale, come in siciliano moderno. In molti contesti infatti la forma (sia essa in funzione di avverbio interrogativo o di complementizzatore) ha valore locativo stativo,¹⁵ mentre in un numero inferiore di contesti ha valore di movimento nello spazio verso un determinato punto.¹⁶ Sporadicamente essa compare in strutture testuali in cui conserva il valore etimologico di origine o movimento da un punto nello spazio ("Oymè, *undi* [= da dove] diavulu è intratu a la eclesia di Deu quistu nomu e pestilencia di divoti, *undi* senza nozi cussi nova generazioni di <mugleri>, anzi mayurmenti concubini?", *Epistula Sanctu Iheronimu* III, 46), casistica che fa pensare a costruzioni latineggianti.

¹² Al riguardo si vedano BONNET 1890, 580; CAVALLIN 1935–1936; LEUMANN/HOFMANN/SZANTYR 1975, 210; HERMAN 1963, 68–69; FEW 14, 33.

¹³ Oltre ai ll.cc. di REW, FEW e COROMINAS/PASCUAL, rinvio a MEYER-LÜBKE 1899, 513, 550.

¹⁴ La variante *unde* è estremamente rara.

¹⁵ Si osservino i seguenti esempi: "Allura Eolus, havendu zo dictu, dedi cum la virga a la porta *undi* li venti erano inchusi" (*Eneas* I, 12); "Et per voluntati di deu et per fortuna di mari non sapimu *undi* illu sia" (*Eneas* I, 66); "sa *undi* sta" (*Testi Archivio* 143, 87); "et nullu homu poy di la sua morti putissi andari a lu sanctu paradisu *undi* sunnu li sancti angeli" (*Meditacioni* 1.2).

¹⁶ "Ma vui di quali parti viniti et *undi* andati?" (*Eneas* I, 48); "O sancta stilla di deu, eu ti voglu sicutari *undi* tu mi mini" (*Eneas* II, 114); "in quillu locu midemmi *undi* l'avianu minatu" (*Testi Archivio* 82, 35).

In non pochi casi il valore stativo non si lascia determinare in maniera inequivocabile. A ben guardare, infatti, alla forma *undi* potrebbe essere assegnata una interpretazione in cui il riferimento spaziale è considerato nella sua dinamica da un punto di origine (*origo*) verso un punto di arrivo, in maniera da concettualizzare lo spazio compreso tra i due punti come unitario:¹⁷ “l’altra bannera a grandi pena stracta da terra, se vultau *in contraria parti* da quilla *undi* [= da dove] issa era purtata” (*Valeriu Maximu* 29, 145); “pilla multu disyusamenti unu nappu et impliulu di la aqua di lu flumi et purtaula a quillu locu *undi* [= da dove] paria lu fumu” (*Valeriu Maximu* 64, 406); “Li Sarrachini, movendu l’osti *undi* [= da dove] eranu albergati, et lu Conti ritornau a Trayna” (*Conquesta* 59.3); “si divi fari la sania *in quilla parti undi* [= da dove] è lu mali” (*Thesaurus pauperum* 18.2). La rappresentazione semantica ipotizzata trova riscontri interessanti nella latinità tarda e volgare e in alcune strutture dell’italiano antico. Questo valore si può individuare anche nei poeti della Scuola siciliana (ad esempio in Giacomo da Lentini, *Or come pote sì gran donna entrare*, v. 5 “Lo loco là onde entra già non pare”).¹⁸

Che il valore di “moto da luogo” di *undi* abbia subito un indebolimento e sia in via di scomparsa sembrerebbe confermato dal fatto che nella maggioranza dei casi per tale valore la forma è rideterminata dalle preposizioni *di*, *da* con cui costituisce sintagma.¹⁹ Occasionalmente si trova il tipo (*il*)là *undi* soprattutto con valore stativo (*Sposizione* 120, 6; 299, 4; *Valeriu Maximu* 237, 84). È una concatenazione ben presente anche nei testi toscani antichi e in forme dialettali univerbate di varie aree italiane.²⁰ Essa offre, a mio avviso, un ulteriore indizio della ridefinizione dello spazio del movimento che ha interessato gli avverbi e le congiunzioni di luogo del siciliano antico e, più in generale, dei volgari italo-romanzi. La concatenazione con l’avverbio *là* potrebbe essere una spia della ristrutturazione del significato stativo come autonomo rispetto al valore di *origo*.

¹⁷ Con il termine *origo* mi riferisco al punto che rappresenta l’*hic et nunc* dell’enunciazione.

¹⁸ Cf. D’ACHILLE/PROIETTI 2009, 281.

¹⁹ In *Valeriu Maximu* si hanno otto casi di *da undi* (12, 13; 19, 68; 32; ecc.). Si veda inoltre *di undi* (*Sposizione* 211, 30); *da undi* (*Sposizione* 20, 28; 41, 6; 41, 14; 195, 28; 214, 18; 272, 7). Per *di undi* rinvio inoltre alla *Epistula Sanctu Iheronimu* (due repliche, si veda Glossario) e al *Transitu Sanctu Iheronimu* (4 repliche, si veda Glossario). Nella *Meditacioni*, in cui è presente un alto numero di repliche di *undi*, soprattutto con valori locativi stativi (119 casi), si riscontrano cinque casi di *da undi* (si veda Glossario).

²⁰ Cf. D’ACHILLE/PROIETTI (2009, 281) e AMBROSINI (1984a, 152) per la presenza di questo tipo in Dante, con valore stativo o di provenienza.

C'è da notare poi che in alcuni testi *undi* e le strutture preposizionali con cui è costruito sono affiancate dalle forme competitive *dundi*, soprattutto con valore stativo,²¹ *uvi* (*uvj*, *uvy*) e *duvi* con valore stativo.²²

Una menzione particolare merita il tipo sintattico *undi* + SN, attestato in *Testi Archivio* (140, 19) “li terri allasi *undi* la donna”, (140, 35) “lu catoyu *undi* li banki”, e oggi vitale in sic. mod. *iu unni so patri* “è andato da suo padre”. Lo sviluppo della forma come preposizione ha corrispettivi in costruzioni con i continuatori di UBI in vari dialetti italiani meridionali (cf. ROHLFS 1969, § 842). Queste ultime potrebbero giustificarsi con costruzioni ellittiche di verbo, attestate in latino tardo e medievale (soprattutto correlative: *ubi caritas et amor*, *ibi Deus*, *ubi maior minor cessat*). Una trafilata simile potrebbe essere stata seguita dal sic. *undi* / *unni*. Ad ogni modo, l'interesse di questo tipo sta nel fatto che esso sembra testimoniare uno sviluppo indigeno antico del lat. UNDE in siciliano. Sarebbe infatti difficile pensare che un processo così avanzato di grammaticalizzazione si sia potuto compiere nel volgare di qualche decennio a partire da un prestito gallo-romanzo o gallo-italiano, tanto più che non mi risulta che ci sia uno sviluppo simile nelle aree sospettate di essere centro di diffusione del tipo sic. *unni*.

La situazione ora descritta per i testi siciliani del XIV secolo trova notevoli corrispondenze nei testi toscani antichi.²³ In funzione di avverbio interrogativo o pronome relativo *onde* ricorre in Dante soprattutto in poesia. Rarissime sono le

²¹ La forma ha una elevata frequenza nella *Sposizione* (207 occorrenze), in cui oltre al valore stativo esprime talora moto a luogo o moto da luogo. Quest'ultimo valore è estremamente sporadico (e forse dubbio, si veda Glossario) nel *Renovamini*; che pure presenta 30 repliche di *dundi*. Cf. *Epistula Sanctu Iheronimu* in cui si osserva sporadicamente il valore di “attraversamento” (VII, 57 “comu fichi la figlola di Iacob per vidiri li donni di la contrata *dundi* passava”) oltre quello di moto da luogo (XIII, 39 “... et di sagliri a iudicari li angeli rey in chelu *dundi* ipsi cadettinu?”). Il polifunzionalismo di valori spaziali è testimoniato anche dal *Rebellamentu* (41.4 “sapiri *dundi* nui andamu”; 54.4 “quilla parti *dundi* era l'osti”, che ricorda le costruzioni latine con “pars” precedentemente menzionate), nel *Transitu Sanctu Iheronimu* (42.2 “la gructa *dundi* naxiu lu nostru salvaturi Iesu Christu”, 42.9 “... mictendulu in quilla fossa *dundi* era statu livatu li sanctu corpu”). Il sic. mod. mostra che anche *dunni* può essere rideterminato mediante una preposizione: *ri dunni t'arricampi*, accanto a *r(i) unni t'arricampi?* (e già qualche caso di questo processo si trova nei testi trecenteschi).

²² Il tipo *uvi* (varianti grafiche *uvy*, *uvj*) ha 80 repliche in *Valeriu Maximu*, quasi sempre con valore stativo, anche se non mancano casi in cui esso è costruito con un verbo di movimento. Nel *Dialogu Sanctu Gregoriu* e nella *Sposizione* prevale la forma latineggiante *ubi* rispetto a *uvi*. Il tipo *duvi* con valore stativo è in *Valeriu Maximu* (*dovi*), nella *Sposizione*, in *Testi Archivio* e nella *Epistula Sanctu Iheronimu* (in quest'ultimo testo ha un valore relativo-indefinito = “dovunque”).

²³ Per gli usi moderni del relativo locativo *onde* (Saba, Montale) rinvio a D'ACHILLE/PROIETTI (2009, 281). Si veda inoltre l'ampia documentazione in LICHTENHAN (1951, 31–45).

forme con valore di moto da luogo, mentre quelle con un netto allontanamento dalle condizioni etimologiche sono più frequenti. In qualche caso si può osservare il valore di origine / moto da luogo “da cui” associato alla funzione di pronome relativo (ad esempio, *Vita Nuova* XXIV, 8, 8 “guardando in quella parte *onde* venia”), laddove esso compare molto sporadicamente associato alla funzione di avverbio interrogativo (*Rime* LXX, 1 “*Onde* venite voi così pensose?”).²⁴ Altri esempi simili si trovano nella *Commedia*, con *onde* in funzione di pronome relativo:²⁵ “domandollo *ond’ei* fosse e quei rispuose” (*Inf.* XXII, 47); “o pregio eterno del loco *ond’io* fui” [= da cui] (*Purg.* VII, 18). Il valore stativo di *onde* in strutture in funzione interrogativa è attestato in maniera alquanto più frequente nella *Commedia* (*Purg.* XVIII, 111 “però ne dite *ond’è* presso il pertugio” [= da quale parte]).²⁶ Lo sviluppo del valore di moto a luogo per la funzione di avverbio interrogativo è attestato anche in *Vita Nuova* XIII, 6 (“come colui... che vuole andare e non sa *onde*”).

Di particolare interesse è il fatto che, come in siciliano antico, anche nei testi danteschi qui di seguito citati il valore semantico di *onde* in funzione di pronome relativo non è sempre individuabile in maniera chiara. Cruciali ancora una volta sono i contesti in rapporto alla nozione di “parte”, ai verbi di “entrare”, “attraversare”, e la strutturazione di *origo* / statività che abbiamo ripetutamente osservato per il latino e per il siciliano antico. Nella *Commedia*, *onde* in funzione di avverbio interrogativo o di pronome relativo indica a volte la posizione rispetto ad un dato luogo (*Parad.* XXXII, 22 “Da questa parte *onde* ‘l fiore è maturo di tutte le sue foglie”); “perché vedrai la pianta *onde* si scheggia” [= a partire da dove] (*Parad.* XI, 137); “non potea rivedere *ond’io* mi ‘ntrassi” (*Purg.* XXVIII, 24). Il valore unitario di *origo* / stato si trova in alcuni passi del *Decameron* II, 9 (“La buona femmina tornò per la cassa sua, e colà la riportò *onde* [= da dove?] levata l’avea”)²⁷ e in altri testi di area toscana coevi e di epoca successiva.²⁸ Anche le funzioni e i valori di *donde* trovano corrispondenze tra siciliano e toscano antichi.²⁹

²⁴ Cf. AMBROSINI (1984a, 150), a cui rinvio anche per l’analisi che concerne il *Convivio*. In quest’opera *onde* in funzione di pronome relativo ricorre otto volte su 170, per lo più con il valore di moto da luogo o derivazione.

²⁵ Nella *Commedia*, *onde* in funzione di pronome relativo è molto frequente (135 occorrenze, circa la metà del totale delle forme del tipo), con valori multipli di complemento di agente, moto da luogo, origine e distacco, strumentale: si veda AMBROSINI (1984a, 151–152).

²⁶ Cf. AMBROSINI 1984a, 151.

²⁷ Cf. D’ACHILLE/PROIETTI 2009, 281.

²⁸ Al riguardo rinvio alla documentazione di LICHTENHAN (1951, 18–31).

²⁹ Per l’esame della documentazione di Dante rinvio ad AMBROSINI (1984b).

Ciò che si riscontra nei testi di area italiana del XIII e XIV secolo è dunque un quadro assai sfaccettato della lingua scritta indiziario di una situazione in movimento. La fluidità del quadro linguistico è testimoniata dalle numerose varianti dei manoscritti della *Commedia* (cf. AMBROSINI 1984a, 152). Ancora nel siciliano trecentesco, come in toscano antico si può osservare un sistema di relazioni spaziali in rapporto a *unde* (*onde*) diverse da quelle codificate nelle varietà romanze moderne, con opposizione nozionale tripartita moto da luogo / stato in luogo / moto a luogo, con il moto da luogo.

5. Alcune conclusioni

Se mi sono soffermata sugli aspetti diacronici e diatopici di questa casistica è perché la sia pur rapida ricognizione effettuata offre, a mio avviso, argomenti che indeboliscono la tesi di ROHLFS che il sic. *unni* sia un gallicismo o un elemento entrato in Sicilia per influenza gallo-italica. Mi sembra piuttosto che i dati diacronici e diatopici precedentemente riportati siano indiziari di una continuità latina (tesi di ALESSIO) o di una influenza latineggiante di una fase più tarda, successiva all'avvento dei Normanni, in cui più dinamica e attiva è stata la formazione del volgare siciliano. È pensabile che il sic. *unni* sia rimasto come elemento patrimoniale nel fondo antico di latinità dell'isola rappresentato dal mozarabico siciliano? L'ipotesi collimerebbe con l'antichità dell'attestazione letteraria (già nei poeti della Scuola siciliana), con l'esame comparativo della distribuzione di *undi* (*unde*) e *dundi* e dei loro significati nei testi siciliani antichi e nei testi toscani antichi. Questa comparazione indica che il quadro diatopico odierno delineato da ROHLFS non coincide con quello italo-romanzo antico, in cui i continuatori di UNDE avevano più ampia diffusione nella penisola al di là della Sicilia, in strutture con notevoli somiglianze di caratteristiche sintattiche e semantiche. Anche la compresenza di forme da UNDE e da UBI nei testi siciliani come in quelli toscani testimonia a favore di una continuazione, in entrambe le aree, di strutture concorrenti della latinità tarda. Infine, l'ipotesi della patrimonialità di *unni* in siciliano potrebbe meglio adattarsi alla profondità cronologica richiesta dallo sviluppo preposizionale dell'avverbio / complementizzatore. Se queste conclusioni sono plausibili, esse avrebbero come implicazione metodologica che nel valutare il peso dei fattori interni o dei fattori esterni per una determinata situazione linguistica dirimente può essere l'analisi storica dei testi. Naturalmente si tratta pur sempre di una implicazione che rimanda ad una possibilità. La sua portata generale deve sempre essere messa alla prova per fenomeni linguistici e contesti diversi, come per ogni problema di linguistica storica.

6. Bibliografia

- AIS = JABERG, Karl/JUD, Jacob (eds.): *Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*, Zofingen 1928–1940, 8 voll.
- ALESSIO, Giovanni: *Sulla latinità della Sicilia*, in: Estratto degli Atti dell'Accademia di Scienze, Lettere e Arti di Palermo, IV, Vol. VII, parte II, 1946–1947.
- AMBROSINI, Riccardo: *Onde*, in: BOSCO, Umberto/PETROCCHI, Giorgio (eds.), *Enciclopedia Dantesca*, Roma 1984^a, 149–152.
- AMBROSINI, Riccardo: *Donde*, in: BOSCO, Umberto/PETROCCHI, Giorgio (eds.), *Enciclopedia Dantesca*, Roma 1984^b, 570.
- BONNET, Max: *Le latin de Gregoire de Tours*, Hildesheim 1890.
- CAVALLIN, Samuel: *Zum Bedeutungswandel von lat. UNDE und INDE. Eine neue Handschrift der Vita Caesarii Arelatensis*, in: "Bulletin de la Société Royale des Lettres de Lund", I–III, 1935–1936.
- COROMINAS, Joan/PASCUAL, José: *Diccionario crítico etimológico castellano e hispánico*, Madrid 1980–1981, 6 voll.
- D'ACHILLE, Paolo/PROIETTI, Domenico: *Onde su Onde: dal relativo-interrogativo alla congiunzione finale*, in: FERRARI, Angela (ed.), *Sintassi storica e sincronica dell'italiano. Subordinazione, coordinazione, giustapposizione*. Atti del X Congresso della Società Internazionale di Linguistica e Filologia Italiana (Basilea, 30 giugno–3 luglio 2008), Vol. 1, Firenze 2009, 275–302.
- FEW = WARTBURG, Walther von: *Französisches etymologisches Wörterbuch. Eine Darstellung des galloromanischen Sprachschatzes*, Bonn/Leipzig 1922–, 26 voll.
- HERMAN, József: *La formation du système roman des conjonctions de subordination*, Berlin 1963.
- LEUMANN, Manu/HOFMANN, Johannes-Baptist/SZANTYR, Anton: *Lateinische Grammatik. Syntax und Stilistik*, Vol. 2, München 1975.
- LICHTENHAN, Anna: *La storia di ove, dove, onde, donde, di dove, da dove*, Bern 1951.
- LIMAL = ARNALDI, Francesco/SMIRAGLIA, Pasquale: *Latinitatis italicae medii aevi lexicon*, Firenze 2001.
- MEYER-LÜBKE, Wilhelm: *Grammatik der romanischen Sprachen. Romanische Syntax*, Vol. 3, Leipzig 1899.
- REW = MEYER-LÜBKE, Wilhelm: *Romanisches Etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg 1935³.
- ROHLFS, Gerhard: *Correnti e strati di romanità in Sicilia (Aspetti di geografia linguistica)*, in: "Bollettino del Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani", 9, 1965, 74–105.
- ROHLFS, Gerhard: *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti. Sintassi e formazione delle parole*, Vol. 3, Torino 1969.
- SVENNING, Josef G.: *Untersuchungen zu Palladius und zur lateinischen Fach- und Volkssprache*, Wiesbaden 1935.

Abstract

Le vicende dell'avverbio / complementizzatore spaziale del siciliano *unni* "dove" sono esaminate nei loro aspetti strutturali sincronici e diacronici e nelle loro dinamiche storiche, alla luce di una analisi comparativa degli esiti del latino *UNDE* e delle sue evoluzioni in rapporto a *IBI* nelle varietà romanze. Nello studio si discutono gli spostamenti di valore semantico del latino *UNDE* verificatisi in molte aree della *Romània*. I risultati dell'analisi mostrano che per l'area italo-romanza i testi siciliani e toscani antichi hanno mantenuto a lungo forme concorrenti derivanti dalle due basi latine. Essi consentono inoltre di riconsiderare criticamente la tesi sostenuta da *ROHLFS*, secondo cui il siciliano *unni* sarebbe un gallicismo o un elemento entrato nelle varietà dell'isola per effetto dell'influenza gallo-italica. Le analisi condotte possono giustificare la conclusione che l'avverbio / complementizzatore *unni* sia patrimoniale in siciliano. Questa conclusione può avere delle implicazioni anche per la metodologia di studio del rapporto tra fattori interni e fattori esterni dei processi diacronici, in cui l'analisi storica dei testi risulta una componente fondamentale.

The development of the Sicilian adverb / spatial complementizer *unni*, "where", is examined in its synchronic and diachronic structural aspects and in its historical dynamics, in the light of a comparative analysis of the evolution of the Latin expression *UNDE* and its changes in relation to *IBI* in the Romance varieties. The study discusses the shifts in the semantic value of the Latin *UNDE* that have occurred in many areas of *Romània*, the ancient Romance-speaking world. The results of the analysis show that for the Italo-Romance area, ancient Sicilian and Tuscan texts have long maintained competing forms derived from the two Latin bases. Furthermore, they provide the opportunity to critically reconsider *ROHLFS*' thesis that the Sicilian *unni* is a Gallicism or an element that was introduced into the island's varieties through Gallo-Italic influence. The analyses conducted may justify the conclusion that the adverb / complementizer *unni* is a patrimonial form in Sicilian. This discovery may also have implications for the methodology of studying the relationship between internal and external factors of diachronic processes, where the historical analysis of texts is a crucial component.